

Arte > L'agenda Delle Mostre Della Settimana

NELL'AGENDA DELLE MOSTRE DELLA SETTIMANA C'È ANCHE L'INDIRIZZO DI UN RISTORANTE

Pittura, scultura, installazioni site specific e fotografia: 12 appuntamenti tra gallerie, musei e spazi non consueti

Di SILVIA AIROLDI 18/03/2023



Marco Cappelletti

L'agenda delle mostre di questa settimana sfiora la primavera portando tantissime nuove occasioni di visita. Si parte da un'ampia retrospettiva dedicata a un architetto e artista che indaga il rapporto individuo-ambiente all'interno del contesto urbano. Quindi, tra le **proposte di marzo** spiccano una collettiva incentrata sul significato della guerra, attraverso le opere di artisti che si trovavano o ancora vivono in una situazione di conflitto, e il progetto espositivo di un'artista francese che riflette sul valore della memoria e sul concetto di novità legato alla pratica, antica, del dipingere. Poi ci sono i lavori provocatori, esuberanti e ironici di un'altra interprete contemporanea, che predilige l'energia del colore,

inseguendo "uno stato di perpetua incandescenza". E ancora, l'arte contemporanea sceglie una location inconsueta, l'interno di un ristorante, accogliendo un'installazione site specific costruita con le stratificazioni del tessuto. **Gli appuntamenti di questo mese** includono due progetti espositivi, l'uno che compone un ritratto della comunità artistica di Los Angeles, rivelando autori di discipline e generazioni diverse, e l'altro che legge l'esperienza londinese di un curatore, attraverso le opere degli artisti che più hanno segnato il suo percorso, utilizzando il dispositivo narrativo dei Tarocchi. Nelle **mostre di metà marzo** anche la scultura ha un ruolo di primo piano, grazie all'esposizione dedicata a un maestro dell'Arte Povera, impegnato nell'indagine sulla prossimità tra la natura umana e vegetale, e alla personale di uno dei più importanti scultori italiani del XX secolo, noto per le sue opere capaci di raccontare una nuova storia dei luoghi dove sono collocate. Non manca la fotografia, medium utilizzato da un artista e performer cinese, ma anche protagonista assoluta di una manifestazione fieristica che ospita gallerie e progetti espositivi speciali. **È l'appuntamento del weekend** in arrivo, da segnare fin da ora.

Artisti in guerra, Rivoli (Torino)

Una **mostra che indaga il significato della guerra**. A cura di Carolyn Christov-Bakargiev e Marianna Vecellio, "**Artisti in guerra. Da Francisco Goya a Salvador Dalí, Pablo Picasso, Lee Miller, Zoran Mušič, Alberto Burri, Fabio Mauri, Bracha L. Ettinger, Anri Sala, Michael Rakowitz, Dinh Q. Lê, Vu Giang Huong, Rahraw Omarzad e Nikita Kadan**" è la collettiva ospitata all'interno del **Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea**. Il progetto espositivo, ispirato ai "*Desastres de la Guerra* (Disastri della guerra 1810-1815)" di Francisco José de Goya y Lucientes, riunisce accanto a opere storiche una serie di nuovi progetti di importanti artisti contemporanei per approfondire il tema della guerra e della soggettività post traumatica. In mostra ci sono oltre 140 opere realizzate da una quarantina di artisti che si trovavano o ancora vivono in una situazione di guerra o di conflitto, evidenziando l'orrore e l'inesplicabilità, sospesa tra calcoli razionali e totale imprevedibilità. Tra i lavori esposti si inseriscono due lavori inediti, prodotti per l'occasione dagli artisti, Rahraw Omarzad, afgano, Nikita Kadan, ucraino (Kiev, 1982). Sviluppatesi all'interno di scenari di guerra e di profondi cambiamenti geopolitici, le loro pratiche artistiche condividono una riflessione sull'importanza

di trovare, nell'espressione creativa, narrazioni di cura e di pace. Nell'esposizione, la discussione sulla guerra va oltre una spiegazione politica ed economica come lotta di potere, oltre la sua condanna assoluta o la sua giustificazione come un male minore e necessario, cerca piuttosto di guardare alla guerra da una prospettiva culturale che includa arte e filosofia. "Attraverso l'arte, alcuni artisti in guerra trovano il modo di rimuovere se stessi dal pensiero conflittuale e di espandere all'infinito il tempo e lo spazio, anche nella vita di tutti i giorni", spiega Christov-Bakargiev. Fino al 19 novembre.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO



ELLEDECOR

Per te in

3 MESI DI ABBONAMENTO

www.castellodirivoli.org



attraverso un'indagine approfondita, principalmente, all'interno del contesto urbano, come evidenziato nel titolo della mostra. Fondamento progettuale per La Pietra è la rottura della barriera tra spazio pubblico e spazio privato, attraverso vari mezzi espressivi e una pratica artistica nel segno dello slogan "Abitare è essere ovunque a casa propria". Nella sede genovese della galleria, fino al 15 maggio, il percorso espositivo si articola a partire dalle tavole di "Recupero e reinvenzione" del 1969, collage fotografici con interventi a penna e a matita, ispirati alla Narrative Art, che esaminano le modalità diverse dei cittadini di vivere e impadronirsi dello spazio pubblico all'interno della periferia urbana di Milano. Procedendo da queste analisi, le osservazioni dell'architetto e artista si avvicinano dalla periferia al centro della città con altre opere, come la serie "Il Monumentalismo", del 1972. Quindi, tale ricerca si traduce in un nucleo di pitture capaci di raccontare i 'percorsi alternativi' (le chemin du derive), all'interno di una struttura urbana che cresce senza regole, negli ultimi anni concepiti come variazioni, anche 'inventive', riguardo al concetto di 'territorialità'. Muovendosi tra spazi urbani e giardini, con le opere più recenti, come "Itinerari preferenziali" (2005/2022) e "Il giardino luogo di spettacolarità e concettualità" (2018/2022), La Pietra delinea un itinerario critico e allo stesso tempo poetico. Con opening il 30 marzo, invece, la sede milanese di Galleria ABC-ARTE accoglie tre installazioni che La Pietra ha progettato appositamente per quegli spazi: "La città scorre ai miei piedi", "Sviluppo città campagna" e "Rapporto tra architettura e natura - Rapporto Interno/Esterno". Completa il trittico l'opera emblematica di Lucio La Pietra, "La città che scorre" (2015), rielaborazione tramite video installazione del lavoro di Ugo La Pietra "La città scorre ai miei piedi" del 2010, incentrata su alcune riflessioni in merito allo sviluppo della città. Fino al 25 maggio.



Ugo La Pietra, Il monumentalismo, 1972. 70x50cm, collage ink and graphite

Courtesy Archivio Ugo La Pietra, Milano

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO



ELLEDECOR

Per te in
3 MESI
DI ABBONAME

MIA Fair – Milano Image Art Fair, Milano

Dal 23 al 26 marzo si rinnova l'appuntamento con **MIA Fair, la fiera italiana interamente dedicata all'immagine fotografica**, anche quest'anno ospitata negli spazi di **Superstudio Maxi**. Ideata da Fabio Castelli, la manifestazione, alla sua XII edizione, accoglie 100 espositori, con oltre 80 gallerie al centro della Main section, delle quali il 30% provenienti dall'estero, 16 progetti speciali, e nel suo ampio programma, oltre a talk e incontri con artisti, docenti, studiosi, professionisti del settore e presentazioni editoriali, inserisce l'assegnazione di vari premi divenuti di riferimento. Tra i progetti speciali, "Reportage Beyond Reportage", curato da Emanuela Mazzonis di Pralafera, punta l'accento sulle diverse sfumature assunte dal reportage oggi, sia esso fotografia documentaria, fotogiornalismo o street photography. Nella sezione sono proposte le immagini di fotografi, rappresentati da gallerie presenti a MIA Fair, che attraverso il loro lavoro raccontano storie di vita, di guerra, di flussi migratori, di libertà, di speranza, di disastri naturali e

climatici, di sport e di condivisione. Ritorna "Beyond Photography – Dialogue", curata da Domenico de Chirico, la sezione dedicata alle gallerie che promuovono artisti internazionali, il cui progetto espositivo, concepito espressamente, crea un dialogo tra fotografia e altri media, quali scultura, installazione, pittura e video. Da non perdere il progetto "Underskin, Stories from Iran" incentrato sull'Iran, che analizza, attraverso l'arte e la fotografia, la delicata situazione politica e sociale del Paese. Curato da Rischa Paterlini, presenta alcune opere di artisti iraniani, emergenti e affermati, residenti in Iran o all'estero, rappresentati da gallerie di diversi continenti. Spicca, nello spazio dedicato alla fotografia d'arte dell'Università Bocconi a Milano, la personale di Gianluca Pollini, "Arquitectonica", realizzata in collaborazione con la Galleria Forni di Bologna e Arte in Salotto di Milano, che documenta, attraverso 15 scatti fotografici, l'architettura progettata da Aldo Rossi e quella del Ventennio fascista in Italia.

www.miafair.it/



Tina Cosmai, Body Nostalgia, Opera n. 4, 2020, Stampa digitale su carta cotone, cm. 33 x 50, Edizione 5

Courtesy: Alessia Paladini Gallery

Bénédicte Peyrat. Ecco, faccio una cosa nuova, Milano

Gli spazi di **RIBOT gallery** accolgono la **personale dedicata a Bénédicte Peyrat**. Facendo riferimento al titolo, ripreso da un versetto biblico del Libro del profeta Isaia con un velo di ironia, l'artista francese, attraverso le sue opere, riflette sul valore della memoria e sul concetto di novità legato alla pratica, antica, del dipingere. I wall paintings ad acquerello, eseguiti sulle pareti della galleria, ricreano un vero e proprio environment. Sono opera e sfondo, perché su di essi vengono allestiti altri lavori, ad acrilico su tela, dell'artista. Sono così espressi due modi diversi di vivere e considerare la pittura: il primo più immediato e istintivo, associato a una visione quasi ancestrale della creazione artistica; il secondo legato a un'idea più classica e meditativa del dipingere, per cui l'esecuzione di un'opera potrebbe richiedere un tempo lungo. Schizzi 'veloci' e pieni di luce, con colori tenui, forme libere dai profili vaghi che sembrano dissolversi caratterizzano i motivi dei wall paintings, mentre i quadri, tutto un altro mondo, rimandano alla tradizione della grande pittura europea. Peyrat dipinge, come proprio della sua ricerca artistica, personaggi bizzarri e quasi metamorfici insieme, senza un legame evidente, a oggetti o animali simbolici, immersi nell'ambientazione della natura che restituisce lirismo alla scena. Attraverso le pennellate l'artista materializza un *locus amoenus* dove si perde la concezione dello spazio e del tempo. Anche la serie acquerelli su carta inediti, special project per la galleria, producono lo stesso senso di straniamento, con potere di attrarre piuttosto che allontanare. Fino al 6 maggio.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

www.ribotgallery.com



Bénédicte Peyrat, Ecco, faccio una cosa nuova, 2023, installation view alla RIBOT Gallery

Mattia Mognetti

“Play”. Rä di Martino, Milano

Sostenere l'arte emergente e la produzione sul territorio. L'obiettivo dell'associazione culturale **Platea | Palazzo Galeano** ispira anche la programmazione espositiva del 2023 che inaugura con il primo **progetto, allestito nella vetrina di Corso Umberto in collaborazione con la Galleria Valentina Bonomo di Roma**. Si tratta di “**Play**” di **Rä di Martino**, artista leader di questa terza edizione del palinsesto espositivo dedicato agli artisti emergenti. L'opera dell'artista, tra le più riconosciute della sua generazione, è realizzata con stativi, luci colorate e pellicole, materiali solitamente utilizzati per creare la luce nei set

cinematografici o fotografici, per illuminare il viso degli attori attore e creare l'atmosfera di una storia che si vuole raccontare. In questo caso non c'è narrazione, ma restano gli strumenti che creano la luce. La loro decontestualizzazione li carica di un nuovo valore in rapporto allo spazio di Platea, diventano in questo modo l'opera stessa. Attraverso il lavoro fotografico e video, e servendosi di un importante apparato letterario e musicale, di Martino osserva la relazione instaurata dalla memoria e dalle dinamiche private e mentali dell'individuo contemporaneo con la cultura bassa diffusa dai media, come le fiction e lo slogan pubblicitario. Quest'attrazione per le storie illustra il vivere contemporaneo in forma narrativa, tramite il cui processo l'artista svela i meccanismi del potere manipolatorio del cinema e della televisione sul nostro inconscio e sulla modalità di interpretare il mondo. Inoltre, con il supporto dei giovani curatori Benedetta Monti e Niccolò Giacomazzi, Rà di Martino ha selezionato quattro artisti under 35: Valerio D'Angelo, Martina Cioffi, Vittorio Zeppillo e Camilla Gurgone che la seguiranno in calendario, protagonisti di altrettante esposizioni personali sulla base del format ideato da Platea, basato sul principio del dialogo. Tra l'artista leader e i suoi 'allievi' con cui lavora a stretto contatto nell'elaborazione e sviluppo dei loro progetti espositivi; tra gli artisti, i curatori e il board di Platea con cui viene condivisa e discussa ogni singola fase del progetto; tra gli artisti e i curatori che si concretizza a ogni esposizione in pubblicazioni dedicate. Fino al 10 maggio.

www.platea.gallery

“Play” di Rà di Martino

ALBERTO MESSINA



PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

Mauro Staccioli. Scultura come pensiero che trasforma, Milano

La **galleria A arte Invernizzi** presenta una **personale di Mauro Staccioli**, tra i più importanti scultori italiani del XX secolo, riconosciuto sulla scena internazionale. Staccioli ha realizzato in tutto il mondo, in forma temporanea o permanente, grandi installazioni a scala ambientale da lui definite “sculture intervento”. La loro origine è strettamente connessa al luogo dove vengono realizzate; l'artista ne modifica a sua volta le coordinate fisiche e ideali perché l'opera non sia una forma auto-referente quanto una presenza attiva e in dialogo con il contesto. Sono centinaia, da Volterra a Milano, dalla Biennale di Venezia a Documenta di Kassel, da Monaco di Baviera a Bruxelles, da San Diego a Seoul, da Tel Hai a Quito. A dieci anni dall'ultima mostra dell'artista negli stessi spazi della galleria, e a cinque dalla sua scomparsa, il nuovo progetto espositivo presenta una serie di sculture realizzate in vari materiali che sono tipici del linguaggio scultoreo di Staccioli,

quali cemento, ferro, acciaio corten, oltre a una selezione di opere su carta che, di quei lavori, delineano le coordinate di relazione con i luoghi. Staccioli, infatti, in tutte le fasi del suo lavoro, da quella ideativa a quella progettuale e quindi realizzativa, ha dato grande importanza a un confronto significativo con il luogo, lo spazio e le forme e le identità preesistenti che lo abitano. In questo modo le sue 'sculture intervento' si caratterizzano in modo originale per raccontare una nuova storia dei luoghi dove si collocano. Il percorso espositivo procede dai primi anni di attività dell'artista, con un'opera emblematica in cemento e ferro (1976) evidenziando come Staccioli sia da ritenere tra i pionieri di una scultura che esce dagli spazi museali tradizionali per inserirsi nel tessuto urbano, nel territorio. Tre serie di lavori in acciaio corten evocano alcune 'sculture intervento' sviluppate in spazi pubblici e in rapporto con il contesto. Poi ci sono i progetti in corten per il ciclo "Forme perdute", realizzato per la personale del 2012 negli spazi della galleria A arte Invernizzi. Appartengono, invece, al periodo germinale della sua attività artistica sei sculture parte della serie "Sbarra e cemento", pervase dalla stessa energia, legata alla relazione con lo spazio circostante, che distingue le sue opere ambientali. Fino al 4 maggio.

www.aarteinvernizzi.it

Mauro Staccioli. Scultura come pensiero che trasforma. Vista dell'allestimento da A arte Inverniz

courtesy photo



Alea iacta est, Milano

Gli spazi di **Vistamare** ospitano la **collettiva "Alea iacta est", a cura di Milovan Farronato**. Su invito delle galleriste Benedetta Spalletti e Lodovica Busiri Vici, il curatore, rientrato in Italia, racconta la sua esperienza londinese rivelando nel progetto espositivo i rapporti con gli artisti che più hanno influenzato e segnato il suo percorso. Utilizzando un originale dispositivo narrativo ispirato alla lettura dei Tarocchi, la mostra, attraverso produzioni nuove e recenti, guida alla scoperta dell'articolato sistema di relazioni artistiche e personali che Milovan Farronato ha intrecciato a Londra, dal 2013 al 2020. 15 gli artisti selezionati: Enrico David, Patrizio di Massimo, Anthea Hamilton, Celia Hempton, Camille Henrot, Maria Loboda, George Henry Longly, Goshka Macuga, Lucy McKenzie, Paulina Olowska, Christodoulos Panayiotou, Eddie Peake, Sagg Napoli, Prem Sahib e Osman Yousefzada. Il dado è tratto, le carte sono state estratte e disposte correttamente sul tavolo. Ognuna corrisponde a un presagio, un monito o un'enigmatica indicazione. Le opere degli artisti, collocate nello spazio espositivo come Tarocchi occupando le consuete posizioni delle carte, interpretano una lettura profetica. A destra è posizionato il mazzo di carte non svelate, mentre a sinistra sono disposte le quattro influenze esterne, una accanto all'altra. Al centro, disegnando una croce, sono disposte le carte che rappresentano il richiedente, il suo presente e il suo futuro, la risposta al quesito che pone e, in conclusione, il suggerimento offerto dal mazzo. Se le opere o gli assemblaggi di opere costituiscono gli arcani, la galleria diventa lo spazio tridimensionale dove trovano posizione per un'inedita lettura. Un ruolo centrale, poi, lo ha il caso che, come in tutti i giochi di carte, determina disposizione e abbinamenti. Fino al 29 aprile.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

www.vistamare.com



La collettiva "Alea iacta est" nella Galleria Vistamare

Andrea Rossetti

Georgina Gratrix, Milano

Tra le artiste più considerate del panorama artistico sudafricano, **Georgina Gratrix** è la protagonista della mostra presentata da **Monica Cardenas**. Nota a livello

internazionale per le sue opere provocatorie esuberanti ed ironiche, l'artista nata a Città del Messico che oggi vive e lavora a Città del Capo, è una new entry della galleria milanese che festeggia nel 2023 trenta anni di attività. I lavori di Gratrix si caratterizzano per le applicazioni vibranti di energia e audaci nel colore, soprattutto olio, strati e strati dati a pennello, a spatola o direttamente dal tubetto. L'artista sceglie come soggetti ritratti e autoritratti pieni di immaginazione, still life densi di fiori, frutta, uccelli e altri piccoli animali, paesaggi naturali lussureggianti, oltre a composizioni visionarie capaci di sorprendere, dove figurativo e astratto sono accostati e connessi. Il progetto espositivo esplora l'intera produzione dell'artista proponendo una selezione di 25 lavori in cui Gratrix si allontana dalle tecniche tradizionali e dalle classificazioni per stravolgere la serietà e la convenzionalità di soggetti e temi, inseguendo quello che definisce "uno stato di perpetua incandescenza". Fino al 20 maggio.

www.monicadecardenas.com

Georgina Gratrix, *Never Be Alone Again*, 2022, olio su tela, 120 per 100 cm

courtesy photo

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO



Hermann Bergamelli, *L'ultimo pasto è una coppa di ramen*, Milano

Sono gli spazi non consueti di **Zazà Ramen sake bar & restaurant** ad accogliere l'intervento **site specific di Hermann Bergamelli**, l'ultimo capitolo del progetto legato all'arte contemporanea avviato nel 2014 da Brendan Becht, titolare del locale. Il luogo aperto a un pubblico trasversale ha spinto Bergamelli a utilizzare per la sua creazione artistica, concepita per abitare gli spazi del ristorante e non come decorazione, la parete di ingresso del ristorante, ripensando al concetto di spazio e di vivibilità, oltre che di accoglienza. L'installazione imponente, che copre interamente la parete, è realizzata in tessuto, rappresentativo della pratica artistica di Bergamelli: 100 metri di cotone misto lino tinto, tagliato, suddiviso, strappato, cucito e sovrapposto, declinato nei colori del verde e del blu, che corrispondono a un lavoro lungo due anni. I pezzi differenti che si sovrappongono, per dare forma all'installazione modulare, raccontano storie differenti. Alcuni erano già nello

studio dell'artista, altri sono stati realizzati di recente; tutti condividono un metodo rigoroso dove le irregolarità costituiscono il dettaglio mentre i tagli a vivo sfilacciati e i fili pendenti rompono una routine caratterizzata da una pratica estremamente controllata. Il titolo prende spunto da due fonti. La prima corrisponde alla puntata 80 della seconda serie di Lupin III, serie in cui Zazà è il soprannome del commissario Zenigata; la seconda rimanda all'affinità tra il lavoro di Bergamelli e il ramen: se la stratificazione di elementi nel ramen corrisponde agli ingredienti, nel lavoro su tela si traduce nella varietà cromatica. L'opera collocata a ridosso della parete accanto alla vetrina, risulta visibile anche dall'esterno, fino al 31 marzo. In collaborazione con A+B Gallery.

www.zazaramen.it



Hermann Bergamelli, L'ultimo pasto è una coppa di ramen, 2022, tintura con elementi naturali e chimici, tessuto, cuciture, dettaglio. Courtesy l'artista e A+B Gallery

Mattia Mognetti

Imperfect Paradise, Venezia

Ha aperto negli spazi di **Barbati Gallery** la collettiva "Imperfect Paradise" che vede protagonisti 45 artisti di Los Angeles di generazioni e discipline diverse.

Michele Barbati, dopo otto anni trascorsi a stretto contatto con la comunità artistica della città californiana, torna a Venezia per ricomporre nella sua galleria un ritratto delle pratiche più attuali, influenzate dalle condizioni locali ma allo stesso tempo legate ai contesti globali, portando il discorso degli artisti da Los Angeles all'Europa. L'esposizione non è ispirata da un tema specifico, i lavori degli artisti esprimono le loro modalità di esplorare uno spazio di ibridazione o contraddizione, e di interagire con le realtà di Los Angeles ma anche del mondo in generale. Il progetto espositivo si rivela intimo e personale, rappresentando l'esperienza di Michele Barbati nella 'città degli angeli' e la sua relazione con gli artisti. Fino al 6 maggio.

www.barbatigallery.com



Imperfect Paradise, vista dell'allestimento da Barbati Gallery

Marco Cappelletti

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

GAO BO高波 OFFERTA Venezia-Himalaya, Venezia

La **personale di Gao Bo**, artista, fotografo e performer cinese inaugura la **nuova galleria veneziana IN'EI**, uno spazio dedicato all'arte e al design di Cina, Giappone e Corea, alla promozione di artisti di quei Paesi e volto a creare un dialogo aperto tra Asia orientale ed Europa. Nella mostra, a cura di Pietro Gaglianò, Gao Bo presenta una selezione di opere, che include un'installazione ambientale site specific, rappresentative della sua visione artistica. Con questo progetto espositivo l'artista, da anni residente a Parigi, ritorna sulla scena internazionale dopo una lunga pausa, segnando, si potrebbe dire, la sua rinascita. "Mandala offering, Tibet" è l'opera principale da cui si dipana la mostra, ispirata alle pietre marniy, elementi devozionali della spiritualità buddista tibetana. Sulle 1000 pietre di cui si compone l'installazione ambientale sono impressi i ritratti fotografici di donne e uomini, giovani e anziani, oltre a quello del poeta tibetano Lu Beng Ci Ten recentemente scomparso, e una serie di numeri che richiamano un atto di spersonalizzazione praticato da tutti i regimi, ovvero la pratica della numerazione dei prigionieri. Realizzata nel 2012 e oggi reinterpretata, espressiva del forte legame dell'artista con la cultura tibetana, "Mandala offering, Tibet" non solo è un'offerta alle persone rappresentate e a tutto il loro popolo, ma anche una riflessione sulla vita, sulla morte, sulla memoria e sulla relatività del tempo. E proprio in quanto offerta, secondo Gao Bo l'opera completerà il suo viaggio solo

quando verrà acquistata da qualcuno che la riporterà in Tibet. Quel back home, che sarà ripreso in un documentario girato dall'artista insieme al collezionista, chiuderà un ciclo e, quale 'liberazione', aprirà una nuova fase per Gao Bo. Il percorso espositivo include anche altre opere che seguono la stessa area di ricerca, orientata al dialogo profondo, a volte dolente, con la cultura tibetana, ma anche un lavoro inedito, un portfolio in uno speciale cofanetto a tiratura limitata firmato dall'artista, con dieci incisioni realizzate dalle fotografie di "Mandala offering". Completa l'esposizione il libro d'artista "TIBET 1985-1995. Photographs par Gao Bo", co-pubblicato dal MEP Museo Europeo della Fotografia di Parigi e da Artron. “La sensibilità per la materia, il soggetto di molte delle opere e un sentimento speciale del tempo appartengono alla parte asiatica della educazione culturale di Gao Bo. Il lessico adottato, le scelte linguistiche, l'inclinazione per la figura sono invece ascrivibili al mondo europeo.. L'osservazione del suo lavoro può dare una risposta a un'importante questione storica: le conseguenze culturali della colonizzazione europea sono ancora in corso e nel tempo presente è quanto mai importante affrancare l'espressione artistica tanto dalla condanna neocoloniale di localismo, di tipicità, di folklore quanto dalle tendenze dettate dai sistemi di mercato”, commenta il curatore. Fino al 24 aprile.

www.in-ei.it



Giuseppe Penone. Gestì Universali, Roma

La **mostra ospitata a Galleria Borghese** celebra, attraverso la scultura, un maestro dell'[Arte Povera](#). È dedicato a [Giuseppe Penone](#) il progetto espositivo, a cura di Francesco Stocchi, che riunisce oltre trenta opere realizzate dall'artista tra gli anni Settanta e i primi Duemila, in un percorso che dalle sale del palazzo si espande all'esterno, nel giardino dell'Uccelliera e in quello della Meridiana. Le sculture di Penone reinterpretano, in una nuova lettura, quel rapporto tra paesaggio e scultura che la statuaria antica della collezione museale esprime secondo canoni classici. L'esposizione non presenta alcun confronto quanto opere scelte come 'riflesso' rispetto all'ambiente, proponendo un 'completamento' di elementi: nelle sale dove trionfano marmi, sculture e decorazioni, quali rappresentazioni del mondo minerale, Penone aggiunge un innesto organico - caratteristico della sua opera - di foglie, cuoio, legno che collega e definisce i due universi. Nei giardini, invece, l'integrazione avviene grazie al mondo dei metalli, con sculture in bronzo che dialogano con la vegetazione circostante, arricchita da nuove piante in vaso con la funzione di sorreggere alcune opere. Nuclei di sculture meno note o iconograficamente poco associate al lavoro di Penone e altre, esposte per la prima volta in gruppi tematici, sono inserite nello spazio come presenze autonome e originali. Punto chiave della ricerca dell'artista è l'indagine sulla prossimità tra la natura umana e vegetale, centrale nel suo lavoro, da cui scaturisce una riflessione sul suo linguaggio e sul rapporto con il Tempo e la Storia, magistralmente custoditi in Galleria. “Questa mostra è un dialogo tra oggetti che esprimono dei pensieri di epoche diverse ma che hanno come filo conduttore comune il rapporto tra l'uomo e la materia che lo circonda. Questo avviene nell'azione che produce l'opera e che accomuna le opere della Galleria Borghese con la realtà di oggi. Solo attraverso una riflessione con i materiali e con lo spirito che ha sviluppato quelle forme d'arte, si può creare un dialogo che non è un confronto ma un tentativo di porre l'attenzione su dei valori che si possono ritenere condivisi”, spiega Giuseppe Penone. Fino al 28 maggio.

www.galleriaborghese.it

Giuseppe Penone. Gestì universali, Installation view , Salone Mariano Rossi, Galleria Borghese, Roma

S. Pellion © Galleria Borghese

ALTRI DA

L'AGENDA DELLE MOSTRE DELLA SETTIMANA



L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE QUESTA SETTIMANA

L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE QUESTA SETTIMANA

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

**L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE QUESTA
SETTIMANA**

**L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE QUESTA
SETTIMANA**

**L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE QUESTA
SETTIMANA**

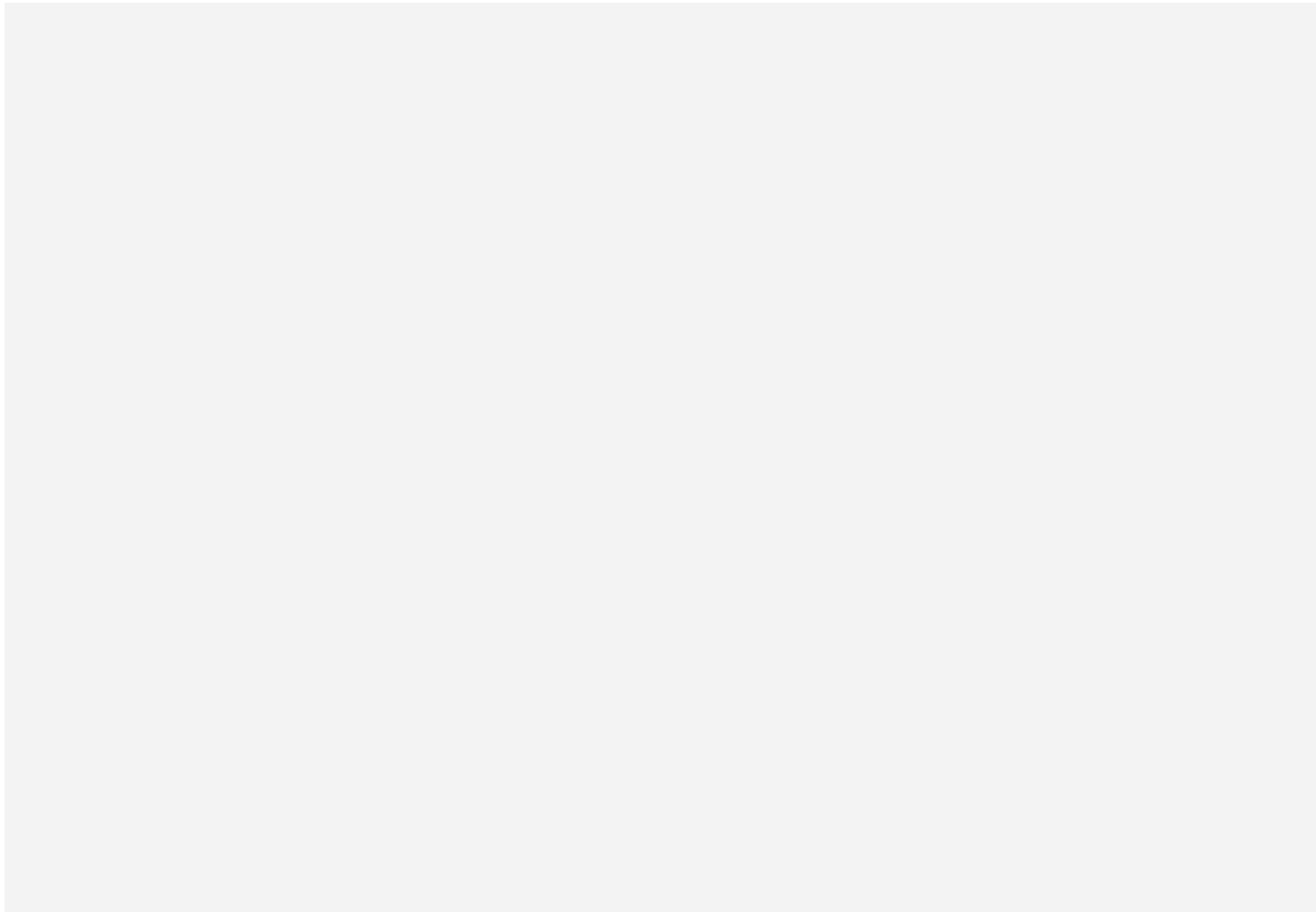
**L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE QUESTA
SETTIMANA**

L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE QUEST'INVERNO

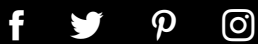
**L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE QUESTA
SETTIMANA**

**L'AGENDA DELLE MOSTRE DA VEDERE QUESTA
SETTIMANA**

9 MOSTRE DA VEDERE QUESTA SETTIMANA



ELLE DECOR



Cosmopolitan

Harper's Bazaar

Esquire

Case

Design

Architettura

Best of

Newsletter

Elle

MarieClaire

Travel

People

Lifestyle

Catalogo

Corner

Elle DECOR Italia, il magazine internazionale di design e tendenze, arredamento e stili di vita, architettura e arte.

ELLE Decor partecipa a diversi programmi di affiliazione, grazie ai quali possiamo ricevere commissioni per acquisti e-commerce di prodotti fatti grazie a trattazione editoriale sui nostri siti web.

©2023 HEARST MAGAZINES ITALIA SPA P. IVA 12212110154 | VIA ROBERTO BRACCO, 6, 20159, MILANO - ITALY

[Hearst.it](#) [Contatto redazione](#) [Valori e principi dei nostri contenuti](#) [Informativa Privacy](#)

[Informativa sui cookies](#) [Site Map](#)

[Le Tue Preferenze Sui Cookies Presenti Su Questo Sito](#)